

flash dal mondo

CICLISMO

Bartoli vince a Camaiore
Primo successo dopo cinque mesi

Dopo cinque mesi a secco di vittorie, Michele Bartoli ha trovato il successo scaccia crisi, seppur molto sofferto sulle strade del 52° Gran Premio di Camaiore, impostando il quinto assalto al titolo mondiale. La superiorità numerica della Mapei nel quartetto isolatosi a 30 km dalla conclusione si è concretizzata grazie al sacrificio di Stefano Garzelli, attento nell'eliminare ogni pericolo per Bartoli, spegnendo le velleità del bulgaro Gabrovski e dello stagionato Faresin.



FORMULA 1

Alesi torna alla Jordan
La Prost ingaggia Frenzen

Jean Alesi ha firmato un contratto con la Jordan per tutti i rimanenti gran premi di F1 della stagione. Il francese, finora alla Prost, con i suoi 37 anni è il più anziano tra i piloti di F1. Sostituisce il tedesco Heinz-Harald Frenzen, licenziato lo scorso 25 luglio poco prima del GP di Hockenheim e a sua volta ingaggiato dalla Prost. Entrambi esordiranno già nel GP d'Ungheria, il 19 agosto. Per Alesi si tratta di un ritorno: con la Jordan vinse il campionato di F3 nel 1989.

CALCIO

Pronto all'uso il decoder unico
Presentato da Tele+ e Stream

Il decoder unico che sarà definitivamente operativo dal prossimo 26 agosto funziona perfettamente. Lo afferma una nota congiunta di Tele+ e Stream in cui si dà notizia della dimostrazione effettuata congiuntamente dalla due emittenti di pay tv davanti all'Autorità di Garanzia. È stato così constatato - sostiene ancora la nota - l'effettivo funzionamento del cosiddetto 'decoder unico che sarà in funzione a partire dalla prima giornata di campionato, in programma appunto tra due settimane.

BOXE

Rahman difende il titolo Wbc
A novembre rivincita con Lewis

Il campione del mondo dei pesi massimi (Wbc-lbf), lo statunitense Hasim Rahman e lo sfidante britannico Lennox Lewis si affronteranno a Las Vegas il 10 o il 17 novembre 2001, per la rivincita del combattimento vinto da Rahman il 22 aprile scorso in Sud Africa. Il campione in carica riceverà una borsa di 10 milioni di dollari (22 miliardi di lire). In caso di successo Rahman potrebbe sfidare per l'unificazione del titolo, il vincitore del previsto match (Wba) tra gli statunitensi Evander Holyfield e John Ruiz.

UN PODIO LUNGO
8 ANNI

94	Helsinki	Eur.	3°	6,90
95	Goteborg	Mon.	1°	6,98
96	Atlanta	Olim.	2°	7,02
97	Atene	Mon.	3°	6,91
98	Budapest	Eur.	2°	7,11
99	Siviglia	Mon.	2°	6,94
00	Sydney	Olim.	2°	6,92
01	Edmonton	Mon.	1°	7,02

Daniele Fiasconero

EDMONTON È un classico: l'assassino ritorna sempre sul luogo del delitto. E Fiona May non poteva sfuggire a questa legge. Nel 1988 in Canada vinse il titolo mondiale juniores e la sua vita cominciò a prendere una strada che l'avrebbe portata lontano. Incontrò un altro giovane saltatore, con l'asta, un certo Gianni. Ma questa è un'altra storia... E ieri la storia si è ripetuta. Fiona May si è messa al collo il secondo titolo mondiale assoluto della sua lunghissima carriera, il primo oro per l'Italia in questi campionati. Si è presentata in pedana con un biglietto da visita che non lasciava dubbi sulla sua preparazione. Nelle qualificazioni aveva ottenuto la miglior misura con 6.80. Che per lei rappresentava anche il primato stagionale. Segno evidente che stava bene ed era pronta alla battaglia.

Fiona è la nona a saltare, delle dodici ammesse alla finale. La rivale più pericolosa è la russa Tatyana Kotova, di sette anni più giovane. Guida le graduatorie stagionali con 7.12. Il sorteggio dei turni ha decretato che deve saltare prima di Fiona. Non atterra lontano: 6.60. Al primo balzo, la May, aiutata da una folata di vento alle spalle (+3.7 metri al secondo) atterra a 6.86. È in testa. E vi rimarrà sino alla fine. In pedana anche una vecchia conoscenza dell'azzurra. È la spagnola, di origine cubana, Niu-rka Montalvo. L'atleta che a Siviglia '99, proprio all'ultimo tentativo utile, tolse l'oro alla nera gazzella fiorentina con un salto a lungo discusso. Ma ora Fiona non teme nessuno. Decisa, determinata. Sempre concentrata. Alle avversarie non concede nulla, neppure uno sguardo. Ogni tanto legge un piccolo foglietto. «È il mio segreto», confesserà più tardi. Secondo turno. La Kotova si spinge più avanti, a 6.82. Per la Montalvo si alza la bandierina rossa: salto nullo. Fiona risponde con 6.97. C'è. Solo lei può perdere. Terza chiamata. Rincorsa penetrante, incisiva, uno stacco che regala centime-



W.Rattay/Reuters

L'oro più bello nell'anno più sofferto



Foto di Laura Rach/Ap

tri all'asse di battuta, ma la chiusura del salto è quasi perfetta: 7.02. È fatta. Le altre sono lontane. Uno sguardo in tribuna, a cercare due Gianni, il marito (lapichino) e l'allenatore (Tuciarone). Gestì strani che l'aiutano a modificare un poco il punto di partenza della rincorsa e via per altri voli.

Quarto turno di salti. Sono rimaste in otto. La russa, sfruttando una folata di vento amica, spara un salto lunghissimo. Attimi di ap-

paletta nella sabbia e la cifra che appare sul tabellone luminoso strappa un grosso sospiro: 7.01. La beffa non si è concretizzata. Il resto della competizione non regala grandi emozioni. Le avversarie sembrano essersi arrese. Le uniche che credono ancora in una vittoria sono la russa e la spagnola che, nel frattempo, si è assicurata il bronzo con 6.88.

Tatyana Kotova tenta il tutto per tutto. Niente da fare, salto nullo. Per lei solo l'argento. Fiona po-

trebbe esultare. No. Le tocca ancora un balzo. Occhi di tigre, sguardo sulla sabbia e via per regalare al pubblico altri attimi di spettacolo. Solo quando si alza dalla sabbia esplose in una gioia incontenibile. Balla, lancia baci, corre a cercare il marito. Torme di fotografi la circondano. Si stringe in un abbraccio con l'amica greca Niki Xanthou (sesta) e scioglie la tensione piangendo con lunghi singhiozzi. Finalmente è ritornata sul quel trono che già l'aveva salutata cam-

pionessa iridata nel 1995 a Goteborg. Trova una bandiera e dà libero sfogo alla gioia raccogliendo applausi nel giro d'onore. Sugli spalti l'amica rivale di un tempo: Valentina Ucheddu, ora consigliere federale. Si salutano.

Anche Heike Drechsler, splendida signora del lungo, primatista e campionessa mondiale, olimpica ed europea è felice. Un infortunio l'ha tolta di mezzo nelle qualificazioni ed ha seguito tutta la gara dalla tribuna. «Indubbiamente

ha meritato di vincere - il suo commento - In questa gara la compagna del vento, che cambiava sempre direzione, è stata fondamentale. E Fiona è quella che lo ha saputo gestire al meglio. Meritava questa medaglia». Prima di lasciare il campo e sul podio delle premiazioni, una fredda stretta di mano con la Montalvo. La ruggine, nata a Siviglia è ancora presente. Ma in questo momento tutto è dimenticato.

Spazio solo alla felicità.

la dedica

«Ho seriamente
pensato al ritiro
Questa medaglia per
il figlio che verrà»

EDMONTON Fiona May esce dal campo campionessa mondiale. Il rito prevede interviste con televisioni e giornalisti di tutto il mondo. La truppa dei cronisti italiani l'attende. Fiona si limita a regalare un sorriso. Non parla. Solo qualche battuta con gli inglesi: «Nel '99 avevo meditato il ritiro. Sono tornata a gareggiare solo perché in tanti me lo hanno chiesto. Cosa farò ora? Non lo so, lasciatemi respirare». Stop. Il rapporto della signora May-Lapichino con la stampa, da alcuni anni è piuttosto tormentato. Non ha digerito le polemiche scoppiate a Siviglia '99 e le critiche in questa stagione («È stanca, gareggia solo per denaro»).

Fiona non ci sta e si chiude nel silenzio stampa. Interviene qualcuno della squadra e finalmente si organizza un incontro. «Dopo una carriera lunga 12 anni non è facile trovare motivazioni per sopportare i carichi di allenamento. Sono felice di chiudere in bellezza. Un anno di stop e mi rivedrete pronta per i Mondiali di Parigi e le Olimpiadi di Atene. Ritroverò la voglia e la determinazione che ultimamente mi aveva abbandonato. Questa medaglia la dedico al figlio che verrà. Voglio emozioni diverse, affrontare un'altra sfida, forse più importante. Ancora qualche gara, poi penso di meritarmi una bella vacanza. Io e Gianni, da soli, senza nessuno. Lasciamo a casa anche i nostri tre cani».

A 31 anni, per Fiona è normale la voglia di maternità. «Già da tempo - interviste il marito Gianni - avevamo programmato uno stop ed ora è giunto quel momento». «Sarà una bella esperienza e spero proprio che nessuno si dimentichi della sottoscritta». Riprende la campionessa. Sulla vittoria, arrivata dopo una stagione sotto tono, Fiona ha una spiegazione semplice: «Devi volerlo fortemente. Se il mondo attorno crolla, tu devi resistere e pensare che puoi farcela. Il risultato si ottiene mettendoci il 95% di convinzione, il restante 5% lo fa la condizione fisica. Bisogna essere testardi come mulo. Mai come quest'anno ero motivata. Quando ho cominciato a leggere cose poco carine sul mio conto ho deciso che avrei vinto l'oro. L'interruttore è scattato dopo il Golden Gala: sono andata in clausura per sei settimane ed ho lavorato come una pazza. Qui in Canada ero pronta a tutto. Ho saltato 7.02. Ma se la Kotova faceva 7.03 io sarei andata ancora più lontano. Per tutta la stagione è stata la migliore, ma non conta quanto hai fatto prima. È nel momento decisivo che devi dimostrare il tuo valore reale. Avete visto la Pintusovich che ha battuto la Jones? Nessuno è imbattibile».

Si ritorna sul silenzio stampa: «Sono fatta così, chiusa, poco espansiva. Mi spiace per voi. Quando decido che devo concentrarmi, non voglio distrazioni. Dovete prendermi per quella che sono. Non posso cambiare». Chiaro il messaggio?

d.f.

Te la pedalo
io l'Europa

MULHOUSE Ecco. Ci siamo di nuovo: questa è la mia confessione per la sera. Siamo andati, andati, andati. Ma io, in tutta sincerità, ammetto di non avere più voglia di andare, andare, andare, in queste condizioni. Bube sta di nuovo male.

Oggi non ha mangiato nessuno dei panini che abbiamo invece sbrantato io e Sibblù. Ancora non ha vomitato, ma non si preannuncia una quiete nottata. Ed io, scusatemi, non posso far altro che pensare alla ritirata. Doveva essere una super-tappa-di-trasferimento, e si è velocemente trasformata in un tra-

Fabio,
Giovanni
e Luca
tre ragazzi
e tre
biciclette
alla
scoperta
del vecchio
continente.



scinamento dei mezzi, in una locomozione forzata.

Niente di ciò che ci saremmo aspettati. Sibblù è stato veramente "intenso", oggi sempre davanti, a tagliare l'aria (ci man-

cavano solo le forti raffiche alzatesi questa mattina...), a rimorchiarci nei chilometri interminabili.

Solamente si sentiva riecheggiare talvolta, nel vuoto, un Sib-

A pochi chilometri da Parigi il trio di giovani avventurieri costretto di nuovo a rallentare: ancora problemi fisici per Bube

Altro che vacanza, questa è una Cajenna

blù "Stai a sinistra". Volto a fargli capire che non era solo, più che ad evitare i fossetti che, per migliaia di metri, costeggiano la carreggiata.

Non ho più voglia di risolvere problemi, non ho più voglia di pensare oltre il necessario, non ho più voglia di rischiare, non ho più voglia di essere sempre in tensione. Già l'organizzazione non è immediata, né lineare di per sé, avere anche altre questioni in ballo, rende tutto estremamente complicato, poco vacanziero.

Che cosa inventare, ora? Sibblù è andato, in solitaria, a cerca-

re le materie prime per la sera, io sono rimasto con Bube, anche se a livello prettamente pratico, la mia utilità è nulla. Medici, ambulatori, ospedali, non se ne vedono: solo ci rimane la medicina sconosciuta che l'uomo di Bellinzona ci aveva fornito. Non abbiamo nemmeno chiuso i primi 1000 chilometri.

Stiamo stazionando qui, è perciò tempo di definire qualcosa di più sugli accidenti di Bube: una cosa passeggera, quella di 3 giorni fa non può essere stata, controprova: l'odierna ricaduta. Diagnosi poco erudita, e senza alcuna conoscenza medica: ec-

cessiva stanchezza, spossamento, stress... chiamatelo come volete. Bube è sfiancato.

Principali capi d'imputazione: la fatica post-scolastica degli esami, il bisogno, in luglio, di estremo riposo non soddisfatto, l'eccessiva mole di lavoro nella preparazione di bagagli e mezzi pre-partenza, le mattinate passate in fabbrica, utili a racimolare il denaro per il viaggio.

Troppe cose, troppa fatica, troppa poca tranquillità, già alla partenza. Ha cominciato il tragitto con tutta la buona volontà, il nostro "Bublik" non ci ha mai voluto tradire, non ha mai

dato segni di abbandono o di rinuncia. Ma contro le circostanze, nulla si puote.

Siamo qui, sperduti nei campi francesi, in attesa di un Sibblù, che speriamo porti buone notizie (e buone cibarie), con un Bube malaticcio e deperito, un fornello scarico, ed un Masa (il sottoscritto) pensieroso, dannatamente pensieroso sul da farsi.

Svizzera, 970 km da casa, proprio benissimo non stiamo. Mai tirare troppo la corda.

Giovanni Masini, lo scrittore
Fabio Citroni, il filosofo
Luca Zanardi, il mediatore